

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, o poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercoria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Il 18 ottobre 1875.

## Memorie e speranze.

Nel 18 ottobre la magnifica Milano accoglieva festante fra le sue mura il primo Imperatore di Germania che scese fra noi amico disinteressato. Il fatto parla chiaro da sé solo, e non ha d'uopo di commenti per isfolgiare agli occhi del mondo nella sua straordinaria portata storica e politica.

Storicamente ci vorrebbero dei volumi per dire tutto quanto dal confronto delle passate cose colle presenti emerge. Dal pianto di Augusto sulle legioni del Varo fino al tremendo decreto di Federico, che fece seminar di sale le fumanti rovine di Milano; dal patto di Pontida al presente pacifico trionfo di Guglielmo I; da quel tedesco Cesare, che benedetto e assolto preventivamente da un tristo Papa, piomba su Roma con feroci masnade, seminando il fuoco e la morte, e sparge ai venti le ceneri del povero Arnaldo, fino all'Ospite augusto che con due inchite vittorie ci spianava la via a redimere Venezia e a liberare Roma; tutto un mondo si è mutato e svolto, tutta un'era sociale o politica si sprofondò in grembo alle voragini del tempo, e nuovi albori sorsero nel cielo della umanità.

L'incontro di Vittorio Emanuele e di Guglielmo I a Milano non ha soltanto lo splendore di una festa di famiglia: mentre si danno la mano i capi di due stirpi illustri e valorose, si danno pur la mano due nazioni, che una lunga serie di errori avevano divise, e che un miglior concetto direttivo dei singoli governi e dei due popoli ha riconciliate, attraverso una lotta comune pel conseguimento della indipendenza e della unità.

Non fu una lega transitoria di interessi che annodò nel 1866 le sorti dell'Italia e della Germania; non fu una di quelle alleanze occasionali che cadono appena conseguito lo scopo pel quale furono formate; ma fu una concordia di mente e di pensiero, sopra uno dei più vitali problemi che s'impongano all'uomo.

Da più secoli la spada degli Hohenzollern fu micidiale al Papato politico e bottegaio contro il quale insorse il genio della Riforma. Erra chi crede che la divisione di gran parte della Germania dalla Chiesa cattolica fosse un fatto puramente liturgico e religioso. Da un lato la potenza civile dei principati secolari si sollevava contro le pretese della politica di Ildebrando, che voleva imporsi a tutti i troni, e attribuiva al successore del Pescatore il superbo titolo di Re dei Re. D'altra parte le coscienze si ribellavano dinanzi al traffico delle indulgenze, che l'avarizia della Corte pontificia aveva organizzato su vastissima scala, e che si era poco a poco convertito in una specie di tributo simoniacco imposto da Roma a tutte le provincie della Chiesa.

Quando Pio IX ebbe (son sue parole) sepolto sotto lo scoglio di Gaeta lo Statuto costituzionale e si fu riconciliato colla formidabile Compagnia che è la milizia pretoriana della rea-

zione, fu compiuto il divorzio politico fra la Corte di Roma e l'Italia; il nemico dell'unità italiana ed il nemico dell'unità tedesca erano il medesimo; la confusione del Silabo anatizzava prima l'opera di Vittorio Emanuele e di Cavour, poi quella di Guglielmo e di Bismark.

E poiché la lotta è continua, ardente, e si fanno sforzi giganteschi onde trascinare un popolo nobile e grande sulla via sterile di una reazione impossibile, ognor più devono cementarsi i legami dell'alleanza italo-germanica, ed è questo il significato che spicca spontaneo e naturale dallo feste di Milano.

Il mondo dee sapere che la risurrezione della teocrazia è una assoluta impossibilità, un sogno di menti decrepite e cicche: dee sapere che l'alleanza del popolo tedesco e del popolo italiano vivo e grandeggia nell'anima stessa delle due nazioni, perchè si ispira ai più vitali loro interessi, alla necessità della loro conservazione e del loro sviluppo.

Però anche nello splendore delle feste di Milano si poté scorgere un punto nero: l'assenza del principe di Bismark, il quale è la robusta personificazione della politica anticlericale. La soddisfazione del signor cavalier Minghetti, il quale non mancherà di far mazzare — secondo una frase consacrata — il lieto successo della visita imperiale nel suo imminente discorso di Colonia, nascituro fratello del discorso di Legnano, sarà alquanto intorbidita dallo accennato punto nero. Ben vero che il medico di S. A. Serenissima certifica l'importante intervento dei dolori reumatici: ma la discreta concordia della medicina colla diplomazia è una vecchia storia, e le infreddature dei grandi personaggi sono da antica data complacentissime.

Ad ogni modo la visita dell'Imperatore germanico è un altro colpo che va a ferire le speranze della reazione; è un anello di più che si aggiunge alla catena pacifica, già nota sotto il nome del patto dei tre Imperatori, e destinata a costringere validamente i conati dell'ultramontanismo.

Recenti ricordi storici si destano, memorabili anch'essi dal trionfo che oggi vedono le vie di Milano. Gli echi dell'Oloa serbano tuttora vivo il nome di un altro Monarca: fu da Milano che Napoleone III diresse agli Italiani il suo celebre Proclama. Oggi, di tanta potenza che s'era alzata sul mondo come una fulgida meteora, non rimane più che un muto sepolcro sulla terra dell'esiglio.

Ma Guglielmo I può guardare impavido a queste memorie: la spada della Germania non uscì dal fodero che provocata; dietro il Re sorse tutto un popolo minacciato nei suoi confini. La Corona imperiale che intrecciata di alloro splende sulla di lui veneranda canizie, non fu raccolta per sorpresa fra la tempesta della rivoluzione o fra il terrore dei colpi di Stato, ma fu conferita sui campi di feconde vittorie dalla mano di popoli rinascanti. Così si fondano i troni destinati a ricevere la sanzione del tempo e della storia.

Non si creda che acclamando il Cesare germanico l'Italia si sia dimenticata della Francia che ha così crudelmente espiato il peso dei suoi errori. Ridotta alla impotenza la reazione, fra la grande Germania e la libera Italia v'è un posto di onore al banchetto delle Nazioni indipendenti e questo posto spetta alla Francia. La Germania e l'Italia saranno felici, quando nel trionfo della pace potranno abbracciare la loro nobile sorella.

Salutiamo intanto con nobile entusiasmo il 18 ottobre, questo giorno di festa il quale lascerà dietro di sé una traccia luminosa e feconda per l'avvenire del mondo civile!

M.

## SLAVI E GRECI

(a proposito dell'Erzegovina).

La Turchia ha la fortuna non solo di vedere divise le Potenze europee intorno alla questione d'Oriente, onde un' indefinita tolleranza pel suo cattivo governo, ma divise altresì fra loro da profonde gelosie ed odii di razza le popolazioni cristiane del suo Impero: Serbi, Bulgari, Greci, Albanesi, Rumani, se detestano cordialmente i Turchi, non convengono poi tra loro sui mezzi di ricacciarli in Asia. A queste animosità di razza s'aggiungono le religiose, e vedemmo infatti nella stessa Erzegovina i cattolici non prendere quasi parte all'insurrezione, sostenuta quasi esclusivamente dai scismatici, appartenenti alla Chiesa greca.

Fu notata specialmente la profonda indifferenza dei Greci in questa emergenza. Non solo il Governo ellenico non si dilungò menomamente dalla neutralità nella lotta tra il Turco ed i suoi sudditi slavi, ma la popolazione medesima non dimostrò alcuna simpatia per gli insorti, i privati non corsero in loro aiuto, nessuna sottoscrizione aperta in loro favore. Non accadde ivi ciò che si scorge nel Montenegro e nella Servia, un antagonismo fra il Governo costretto da forza superiore a rimanersi dall'intervento, e le popolazioni impazienti del freno, varcare ogni momento i confini, fornir armi e munizioni ai sollevati, prender parte alla contesa, considerare insomma la causa degli insorti come loro propria.

Nè può dirsi già che per aver ottenuto i Greci la loro autonomia, rotto ogni vincolo di sudditanza colla Porta, abbiano, non badando egoisticamente che ai loro interessi, a desiderato la consolidazione dell'Impero de' suoi antichi, irconciliabili nemici. Non tutta la popolazione greca ottenne l'indipendenza, anzi una sola piccola parte di essa formò il Regno ellenico.

L'Impero turco conta ancora al presente oltre un milione di Greci, l'ottavo della popolazione totale, fra cui l'isola di Candia, la quale otto anni sono fece immensi sforzi per conseguire la sua liberazione, che stava assai più a cuore al Regno della Grecia.

Il motivo, come già abbiamo accennato, di quest' assoluta indifferenza dei Greci vuoi attribuire alla loro ambizione, alle loro aspirazioni di raccogliere quando che sia l'eredità dei successori degli imperatori di Oriente. Egli pare che sperino distruggere l'opera di quattro secoli, e che, perché greci erano o dicevansi i monarchi di Costantinopoli, ad essi debba nuovamente devolversi l'impero. Ma siccome prevalgono in esso per numero e per l'appoggio della Russia gli Slavi, guardano di mal occhio il trionfo di questi, il quale probabilmente darebbe origine ad uno Stato slavo formato dalla Serbia e dalle provincie limitrofe. Così per uno scopo chimérico affatto tollerato di vedere continuata l'oppressione dei loro fratelli di religione e di schiatta.

A dir il vero gli Slavi per eguale motivo non hanno mai preso vivamente a cuore l'emancipazione dei Greci, e di questa gelosia diedero prova non dubbia quando scoppio l'insurrezione cretese. Grande assegnamento facevano i Candiotti sulla Serbia, la quale avrebbe potuto deviare le forze del Turco. Né mancarono gli incitamenti e le promesse a Belgrado. Si fecero segreti pratiche, si recarono anzi parecchi patrioti ad Atene per concertare un piano comune di attacco. Ma il Gabinetto serbo, profittò invece delle difficoltà in cui trovavasi improvvisamente involto il Sultano, per negoziare e strappare delle concessioni favorevoli al principato. E, lasciando i Cretesi nelle peste, gli venne fatto di ottenere lo sgombramento delle fortezze serbe dalle truppe del Sultano, il quale, non più inquieto dall'attitudine ostile dei suoi vicini, poté agevolmente reprimere l'insurrezione.

I Greci se la legarono al dito e non fecero più un passo contro la Turchia.

In tal guisa, per mancanza di concordia, per non saper sacrificare alcuni speciali interessi, anzi per profittare dei guai altrui per poterli soddisfare, e Slavi e Greci perdettero l'occasione di dare ai comuni loro avversari un colpo che per avventura sarebbe tornato fatale. Metarsi ad ogni nuova luna i Ministri nella Grecia; al Bulgaris succede il Tricupis; questi non sa conservare il potere che si arrabbiò colanto per ghermire, ed è lasciato in aspo in seguito alle elezioni da lui bandito o manipolato.

Intanto il Turco profitta delle divisioni dei suoi avversari o del loro egoismo.

G. P.

## La Commissione per il Ledra.

Il più autorevole dei tre soliti Corrispondenti del *Tuglamente*, ossia del *Times* di Pordenone, da qualche tempo ostenta dubbj angosciosi riguardo la Commissione esecutiva del Progetto del Ledra.

Nel numero del 25 settembre quel sor Corrispondente si lagna perché la Commissione serba un grande mistero. Dice che in paese si vocifera (egli lo asserisce, ma noi sappiamo che nessuno ci pensa nemmeno) che la Commissione abbia lasciato spirare la concessione o almeno trascurato le pratiche per alleviarne il peso sino all'esecuzione. E continua nella commovente angosciosa: Si domanda: che cosa avverrà delle 8 mila lire di rendita del deposito. Le ha perdute il depositante? A chi appartengono, se perdute? Che cosa se ne vuol fare? La Commissione farebbe bene a illuminare il paese per non lasciare campo a sinistra interpretazioni, ed a rimettere in causa il progetto se non vi è possibilità di eseguirlo, onde chiudere la bocca di maligni che considerano il Ledra uno standard da processione, che essa serba per certe circostanze.

E siccome a siffatte insinuazioni, davvero maligne e fatte in un gergo da gualdo, nessun

membro della Commissione pel Ledra si degnò di rispondere, il suddetto autorevole Corrispondente udinese al *Times* di Pordenone, tornava alla carica con queste parole: « La Commissione del Ledra non si è fatta viva alle interrogazioni mosse dal vostro giornale sull'affare del deposito, e sulla scadenza dell'investitura. Si direbbe che è morta. Salute a noi. Badi però che, se ogni uomo che si rispetta ha dovere di disprezzare le falsità e le insinuazioni della stampa, ha però dovere di farsene carico quando la stampa ha ragione, o per lo meno può averla. » (Bello quel poter aver ragione, anche senza averla... logica da cavadenti!)

Or, facendosi pietà lo stato di angustia in cui trovasi quel preclaro Corrispondente, che ostenta tanto disprezzo per gli altri e tanta fiducia in sé e ne' suoi amici membri dell'incerta Società udinese di mutua ammirazione con Filiale ed Agenti nella cortese città del Noncello, lo vogliamo noi togliere da tanti affanni circa il deposito, l'investitura ed il progetto del Ledra.

Il deposito non fu né smarrito, né dilapidato; trovasi allo statu quo.

L'investitura è da un pezzo rinnovata; e chi in otto giorni si adoperò per rinnovarla fu il Deputato com. Terzi, a ciò pregato dalla Commissione.

Il progetto in dettaglio è già compiuto; se non che l'ingegnere Locatelli, incaricato di esso e innamoratissimo del Ledra, l'aveva condotto in modo da estenderlo ad un Ledra medio. Quindi, venuto qui il Boecchia e avendosi riconosciuta codesta licenza, non poetica, dell'ingegnere Locatelli, si dovette parimenti il medesimo restringere il progetto sino alle proporzioni del Ledra piccolo, nel quale si ha preventivata la spesa. Ecco tutto. Aggiungeremo che la Commissione aspetta con impazienza il definitivo compimento del progetto in dettaglio nelle proporzioni già commesse, e che, senza avere questo progetto in dettaglio, non è il caso di venire alle pratiche economico-amministrative.

Noi, con questo schiarimento, abbiamo voluto accontentare l'onorevole sor Corrispondente. Ma non possiamo nascondere la nostra ammirazione per tanto malizietto che egli sa usare maestrevolmente quando vuol dare addosso a qualcuno caduto dalla sua grazia.

Non è forse quel sor Corrispondente amicone dei cav. Kechler? E non è il cav. Kechler membro della Commissione per il Ledra? Dunque tutti gli schiarimenti avrebbe potuto averli in Casa Kechler, senza angustiarsi tanto a indurre il Pubblico a compartecipare a dubbj creati da malignità e malevolenza.

## I SEGRETI DEL GIUOCO DEL LOTTO.

(Udine, Via Cortelazziz).

Martedì un ingegnere mio amico distintissimo, che da ultimo in Via Cortelazziz presiedette a suon di campanello ad una celebre asta di mobili e masserizie, mi fermava in Mercato vecchio e mi diceva che sulle marglie delle case dei principali pianti della città (e anche in Via Cortelazziz) avevano affisso un annuncio variopinto, a leggere il quale la gente affollavasi, quasi si trattasse di uno specifico per guarire dalla differtia, o per liberarsi per sempre da ogni specie di crivellagione.

Curioso, come sono tanti anche del sesso mascolino, corsi diffilato a leggere quell'annuncio, e lo lessi e udii i commenti che altri lettori ci facevano sopra, e ci aggiunsi anch'io qualche commento che, non essendo privo d'interesse, metto ora sulla carta.

Quell'annuncio era niente più e niente meno che la fortuna di mille poveri diavoli, i quali, per quanto lavorino o sudino, non pervengono mai allo scopo di sbarcare felicemente il lunario, o, per quanto s'industriano a risparmiare il quatrinello, non riescono mai a formarsi il menomo capitale, con cui poi migliorar loro sorte.

E il fortunatissimo produttore di cotanto bene (altro che il Corti di domenica al Teatro Minerva!) è l'esimio geometra di Finale marina (paese della Liguria) signor Domenico Gurgo, che, emulatore di celebratissimi genii di Germania cui devonosi molti libri sulla scienza cabalistica del giuoco del lotto, ha compilato una guida teorico-pratica per impiegare un capitale qualunque all'anno interesse non minore del 100 per 100, ossia ha svelato ai profani i segreti del giuoco del lotto!!! Sono (dice l'annuncio) due bellissimi volumi con appendice accuratamente stampati e del formato in ottavo, utili, anzi indispensabili per tutti gli uomini di buona fede che in pochi anni vogliono dover far ricchi senza fatica e senza stenti, frutto delle profonde meditazioni ed elaborazioni del signor Gurgo sollecitato, e costano la miseria di lire sei! (Il prezzo varia secondo la città: e per Udine, che possiede la storica Via Cortelazziz, venne ribassato alle suddette lire sei, mentre in altre città lo si vende a lire 10.50).

Con lire sei, per le filantropiche cure del signor Gurgo ogni minchiona è in caso di far fortuna. E se parecchie Banche falliscono, se le professioni danno pochi proventi, se sugli impieghi pesa la richiesta mobile, se non impiego di denaro è sicuro per la progredita malvagità umana che se ne impappa degli articoli del Codice, se (d'altra parte) solo col dover far ricchi si diventa qualcosa in società, io affermo e sostengo contro chiunque che il modo riconosciuto della innalzare un monumento al cotendissimo signor Domenico Gurgo di Finale marina e che lo si debba collocare nel Pantheon dei genii del secolo. Quindi propongo anch'io la nomina di una Commissione in Udine che raccolga l'obolo per questo giusto tributo di ammirazione. La città, che possiede la Via Cortelazziz, sarebbe indegna del nome di progressista e civile, qualora non accorresse premurosa ad onorare, insieme allo cento città sorelle, questo nuovo Genio dell'Italia, questo esimio benefattore della Nazione in bottega.

Il signor Gurgo non minchiona, e l'annuncio parla chiaro. Il cento per cento! Altro che quel mistico sette, di cui ciziando i monelli da piazza sanno i misteri e ne fanno oggetto di riso!

Il celebratissimo signor Gurgo che del lotto ha fatto una scienza, va ormai alla pari con Colombo e con Galileo. Leggero negli astri? Scoprire un nuovo mondo pieno di miserie come il mondo vecchio? Bazzecole! Il liberare gli uomini dalla malattia della bottega, questa sì che può dirsi la grande scoperta!

E pensare agli studi e alle fatiche che ha costato al signor Gurgo, e alle notti vegliate e al calcolo sublime che egli contrinse a farsi col laboratorio della sua scoperta!!! C'è da impazzire per un eccesso di ammirazione di tanto Genio paesano!

L'annuncio fa osservare al colto Pubblico (o non già al Pubblico dei minchioni) qualmente esso signor Gurgo abbia creato un sistema affatto nuovo. I trattati cabalistici che servivano di guida ai nostri bisnonni, sono roba da ferravecchi di confronto alla sua fresca Guida teorico-pratica. Abbasso il Libro dei sogni! Che fare oggi delle Favole di Pico della Mirandola, ritenute sinora il prototipo della scienza pappap-

gallesca? Come più tener conto degli elaborati calcoli di Rutilio Benincasa? Tutte frodoie questi lavori, tutti castelli in aria e chinere per illudere ed ingannare!!! Chi non inganna nessuno, è il colendissimo signor Gurgio geometra avente domicilio legale in Finale ligure!

Se non che (attenti, o Lettori) i *segreti del giuoco del lotto*, or svelati dal chiarissimo signor Geometra, non erano in passato *Segreti* per certi *speculatori Ebrei*, (e già si sa che gli Ebrei per solito hanno la debolezza di tirare al quattrino, e ognor s'industriarono d'arricchire, unico mezzo che avevano per essere compati in tempi semi-barbari). Oggi gli Ebrei sono tutt'altro di quelli d'una volta, e possono perciò lasciar da banda il *giuoco del lotto*. Or dice il signor Gurgò che i suddetti Ebrei conoscitori dei *Segreti* ecc. ecc. in seguito a modificazioni introdotte dal Governo sulle sorti del *Giuoco del Lotto*, non avendo più col loro metodo quelle probabilità che prima avevano, dovettero omettere le loro giuocote ed ogni speranza di ulteriori vincite. Quindi dagli Ebrei i *Segreti* ecc. ecc. passarono al signor Gurgò, che fece nuovi calcoli secondo le modificazioni survenute, e dopo innumerevoli prove teorico-pratiche si convinse di aver fatto la *grande scoperta*!

Trattasi dunque, secondo questi calcoli, che ogni minichione da oggi in poi sarà certo, giocando al regio Lotto, di diventare capitalista, anzi di ricavare dalle sue giocate il cento per cento. Ognuno dunque è nel caso di giudicare da sé come il signor Gurgò (che filantropicamente dispensa in piazza i suoi *Segreti*) si meriti le lire sei, prezzo della sua *Guida teorico-pratica*.

O Udinesi, o Friulani in quella Guida c'è la fortuna. Accorrete, accorrete alla r. Posta a comperare un vaglia da lire sei da spedirsi al signor Gurgo, che vi manderà a volta di corriere la sua Guida! E sappiate ch'egli è un omo ammodo, una perla di galantuomo. Egli egli increduli ha un'assicurazione di nuovo conto e d'una generosità inaudita. Se voi infatti, malgrado la Guida, sbagliate i numeri e perdetevi al regio Letto, egli con contratto notarile si obbliga a rifondervi il 30 per cento sui danni. O magnanimo Gurgo, onore di nostra razza, io ti abbraccio in ispirito e ti proclamo ai miei buoni Friulani quel prodigio di generosità, di cui i contemporanei ed i posteri fanno e faranno le meraviglie!

Gridano pure a loro agio certi brontoloni moralisti contro l'immoralità del Lotto! Strépitino pure a Montecitorio contro tanto denaro scippato per l'educazione che gl' Italiani fanno, sul *Libro dei sogni*! Tuoni la Sinistra contro questa tassa che il popolino paga così volentieri allo Stato! Si rovinano tante povere famiglie illuse settimana per settimana dalla fantasma della Fortuna! In Italia il lotto è ormai una scienza, e il Ministro delle finanze dovrebbe anzi istituire una cattedra speciale per affidarla al geometra signor Gurgè, e non così sarebbe la maggior stranezza di questi tempi!

Anzi qualcuno "mo" ne ha già parlato con aria tra il furbo ed il melencolo, e in modo da mettermi in cuore un grave sospetto. E vi fu chi (ma per celia) asseriva essere il geometra Gorgo un capo-divisione del Ministero delle finanze in aspettativa, incaricato di rinforzare il popolino d'Italia nel culto del regio lotto! — Ma no, no, no, ciò sarebbe indecoroso; ciò non è, ed il dirlo sarebbe una calunnia. Se lasciassi affliggere avvisi di codesta specie, sulle mura della città di Udine; egli è perché la Autorità non possono impedirlo, ossando a

tutti libero per Legge di affiggere avvisi a lettore da scatola di qualunque tenore essi sieno.

Dunque, perchè pochi non si lascino minchi-  
nare, non c'è che un mezzo; quello di mandarli  
anzi a leggere l'annuncio del geometra Gurgo  
in *Via Cortelazz*. Forse, leggendo colà, ca-  
piranno meglio i segreti del *giuoco del tutto*!

Av. 44

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Conservazione delle carni alimentari.** — L'ingegnere Tellier ha costruito alcuni apparati refrigeranti, destinati non a congelare ma bensì ad ottenere delle correnti d'acqua fredda ed a portare anche a grande distanza una corrente d'aria molto raffreddata.

L'Accademia delle Scienze di Parigi ha esaminato molto attentamente le macchine di cui parliamo ed ha sperimentato particolarmente quella che serve a raffreddare l'aria, onde constatare se veramente con essa si può raggiungere il sempre desiderato intento, quello cioè della conservazione delle carni e delle sostanze alimentari in genere.

L'applicazione del freddo alla conservazione delle carni non è cosa nuova, anzi è molto comune. Tutti i nostri macellai si servono di ghiaccio e delle canticine nude impedire la putrefazione delle carni nella calda stagione. Ma il ghiaccio non si può sempre avere ed il suo impiego riesce non impossibile quando occorre di trasportare la carne a grandi distanze, uno dei più importanti problemi che la scienza e la pratica hanno ancora da risolvere.

L'apparato Tellier pare possa servire allo scopo a che possa anche dare buoni risultati. Esso consta di un refrigerante all'etere metilico tutto attraversato da tubi nei quali si fa passare con un ventilatore centrifugo una corrente d'aria; il resto dell'apparato è come quello già descritto per la fabbricazione del ghiaccio. Questi tubi che si trovano immersi nell'etere in continua evaporazione hanno una temperatura di 12° ed anche talora di 13° sotto lo zero; da una parte sono tutti in comunicazione col ventilatore, dall'altra terminano a quella camera, in cui vuole mantenere l'ambiente freddo. Con pochissimo incomodo, facendo agire di tanto in tanto il ventilatore, si può benissimo tenere costantemente la temperatura della Camera a 0°, ed in essa tutto la carne come le materie grasse si mantengono indolenti per giorni a giorni; subiscono solamente un leggerissimo essiccamento alla loro superficie.

Quest'ingenua disposizione di cose può certamente rendere dei grandi servizi. Trattandosi di trasporti delle carni ed altro sostanzie alimentari, sarà sempre facile, qualunque sia il mezzo di trasporto, l'averlo una sorgente di movimento per far agire tanto la tromba di compressione come il ventilatore. Per i trasporti di terra si potrà avere questo movimento dalla ruota stessa del caletto o per traspiri di mare n'elice, una ruota a pale o la motrice stessa a vapore (se esiste sulla nave) possono anche più comodamente risolvere il problema.

In tale maniera si potrà sempre avere per tutto il viaggio una camera che per la sua bassa temperatura è atta alla conservazione di tutto quanto occorre per la nostra nutrizione. L'operazione non è costosa; costa soltanto l'impianto e quel po' di forza che occorre per alimentare il movimento, forza che spessissimo possiamo avere dalla natura stessa con pochissima spesa.

## FATTI VARI.

**Esplorazione in Africa.** — La sottoscrizione nazionale per la spedizione italiana nell'Africa equatoriale procede assai bene. È già assicurata gran parte della somma di centomila lire, calcolata come indispensabile per raggiungere il Regno di Sciogib, sullo frontiere del Gallas, o di là: varcupito l'ignoto paese di questi, potranno nelle valli orientali del Daringo. Comitati locali sono costituiti a Roma, a Napoli, a Firenze, a Milano, a Torino, a Ravigo, a Pienza, a Giustalla, a Mantova, a Vicenza, a Venezia, a Parma, a Palermo, alla Spezia, a Genova. Un Comitato si è costituito a Trento per cura della Società alpina del Trentino. Altri Comitati sono istituiti a Trieste, a Marsiglia, al Cairo ed Alessandria d'Egitto, a Vienna, a Mosca, a New York, a Montevideo, a Buenos-Ayres, a Lima, a San Francisco di California, a Sankta, a Puzosi nell'Isola di Cipro, e nella Russia meridionale.

Nell'impresa «degna dell'antica fama dell'Italia e delle sue nuove fortune» la Società geografica fu confortata dal colonnello Gordon, il quale ora, per conto del viceré d'Egitto, tenta vaghiare verso Nyanza per la via già seguita dal Miani, dallo Schweinfurt, il fortunato e dotto viaggiatore del cuore dell'Africa, ora presidente della Società geo-

grafica egiziana; dal Nachtigal, reduce da un viaggio di cinque anni nel Sahara, nel Waday, o nel Dar-Fur; dal Petermann e dal Rawlinson, espertiissimi nelle questioni geografiche.

Il progetto incontrò presso il Congresso internazionale geografico di Parigi la più lusinghiera accoglienza, e Saint-Martin lo dichiarava degno dei più grandi incoraggiamenti.

**Il succo di papia.** — Il succo lattiginoso di questa pianta della famiglia delle papaveracee, indigena dell'Indo, giusta gli studi sperimentali di G. C. Roy, è di una virtù digerente straordinaria. La sua azione si spiega sulle materie alimentari e soprattutto sulla carne. Un grammo del detto succo gode la proprietà di rammolire la carne in guisa da farla diventare quasi una poltiglia, ed una soluzione dello stesso succo nelle proporzioni di 60 centim. in 10 gr. d'acqua ha la proprietà di sciogliere la carne, cioè ne disgrega le fibre muscolari, e ciò che soprattutto è notevole si è che tutta la massa della carne disciolta si mostra carica di vibrioni. Questo fatto già comprovato precedentemente da Haidler è importante sotto il punto di vista della toccia dei microzoi.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Il nostro Corrispondente di Pordenone ci scrive che, giorni fa, scendeva a quella stazione l'on. Piccoli, ed accompagnato dall'ingegnere Rinaldi recavasi in casa dell'onor. Valentino Galvani. I curiosi del Caffè alla notizia di quel colloquio idraulico, dissero subito essersi rinfrenate le speranze pel prossimo esperimento del progetto delle Cefline. Dopo due ore l'on. di S. Donà ripartiva. Noi, però, più volentieri accorderemmo a queste speranze, se ci vedessimo interessati in tale faccenda l'on. Bucchia ed i Gabelli.

Un nostro Socio di Cividale ci scrive che l'articolo del signor G. L. P. sul *Giornale di Udine* circa il *quartese* che non vogliono pagare i parrocciani di Fagnana, è da ritenersi un fuor d'opera. Il nostro Socio dice di non essere mai stato ammiratore dell'ex-insigne *Capitolo*, e di desiderare l'abolizione delle decime secondo il concetto espresso nel nostro Consiglio provinciale dal cav. Andervolti. Ma nel caso concreto, l'ente (o *non-ente*, non però quello del filosofo Gobetti) che succedette all'ex-Capitolo, ha in mano un contratto col r. Demanio e due *Sentenze dei Tribunali*. Dunque contro questa roba ci vorrebbe ben altro che l'articolo del signor G. L. P. Ci vorrebbe una buona Legge di abolizione, che già presto o tardi la farà il Parlamento. Ma intanto devono essere rispettate le Leggi esistenti, e specialmente un qualche riguardo lo meritano, voglia o non voglia il signor G. L. P., gli articoli del Codice civile e relativa Procedura.

## COSÌ DELLA CITTA'

« Ci dicono che il cav. Cima, Provveditore agli studi, reterà a Udine anche pel prossimo anno scolastico, e ci reterà con maggior soldo perchè avanzato di classe. Dalle cure che il cav. Cima si prende nelle funzioni di Ispettore, potremmo riconoscere in lui un uomo intelligente e degli interessi dell'istruzione zelantissimo. Se non che le belle qualità del cav. Cima non distruggono la nostra vecchia opinione, che l'Ufficio di Provveditore si potrebbe facilmente abolire. E tanto più in quelle Provincie, dove per l'ingovernanza che i Prefetti vogliono avere nei Consigli scolastici, e dove esiste qualche Consiglio scolastico che vuol condurre la cosa a suo modo, col pretesto di aver speso l'appuntamenti al parlano del Ministro la voce dei Provveditori e di non ascoltare ed autorizzarlo.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTECCO Gerente responsabile.

## INSERZIONI ED ANNUNZI

Prego i Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo postale, a soddisfare all'importo dello scorso e dell'entrante trimestre, inviandomi un vaglia di lire 5.

Prego quelli che hanno arretrati da soddisfare, a farlo al più presto, risparmiandomi così l'incomodo di nuove circolari.

EMERICO MORANDINI  
Amministratore.

PRESSO L'OTTICO  
**GIACOMO DE LORENZI**

IN MERCATOVECHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti o per latte, nonché mortaini di vetro o vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

**I TREBBIATOI DI WEIL**

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. MAURIZIO WEIL JUN.  
in Francoforte s. M. in Vienna  
vis-à-vis der landwirth. Halle Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emérico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

**AVVISO.**

Presso il sottoscritto negoziante in legumi fuori Porta Gemona trovosi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedale, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa lt. L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa " 5.00 id  
Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di lt. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO  
condotta da

**DE CANDIDO DOMENICO.**

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifriccia del D. Coen.

Elettuario antigonorico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghianda, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO  
DI

**ENRICO PASSERO**

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

LE NUOVE  
**LETTERE DI PORTO**  
a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie *Jacob e Colmegna* e *Giovanni Zavagna* a prezzi limitatissimi.

UDINE.

**A. FASSER**

UDINE

Via della Prefettura n° 5

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria. Via della Prefettura n° 5

FRANDE A VAPORE

perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tolle, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORINE PER MOTORI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

**LUIGI BAREI**

Via Cavour n° 14

UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

**« THE GRESHAM »**

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanen N. 2 Casa Jesse II piano.

**« DANUBIO »**

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

FARMACIA IN MERCATOVECHIO

DI

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Acque di *Fejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.*

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmata igienica alimentare del dott. *Delabarre* per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig.*

**Luigi Grossi** orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento Catene ecc.

Modici prezzi

di fronte l'Albergo Croce di Malta  
Via Rialto 9  
Unica Orologeria  
Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

Garantisce per un anno

**ASSICURAZIONI GENERALI**

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

**INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO**

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Masciadri.

Al Negozio

DI

**MARIO BERLETTI**

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPETTERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

**SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE**

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi: pel 1870. In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

NELLA PREMIATA OREFIGERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate: Cristofle; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NUOVO  
DEPOSITO  
DI



POLVERE  
DA CACCIA  
E MINA

prodotti dal premiato *Polverificio Aprica* nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fucili artificiali, corda da mina** ed altri oggetti necessari per lo sparare. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — Per qualsiasi acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine *Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'Insegna della *Peschiera.*

MARIA BONESCHI.

**MASSIMA ECONOMIA!**

Letti in ferro ed elastico a 15 molle in ferro L. 28.50  
sim. per fanciulli con sponde . . . 29.—  
Elastico, sopra misura per 1 piazza a 20 molle . . . 15.—  
sim. . . . . 35 sim. . . . . 20.—  
Materasso imbottito, di crina vegetale . . . 16.50  
Portacattini di ferro con piatto pel spona . . . 3.—  
Pontamantello di ferro . . . . . —.95

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 l'una  
Letti — Canapè — Brande — Culle — Toilette  
con ornati e dorature,  
Tavoli, Panche ecc. a prezzi onestissimi.  
Franchi di porto in Udine.

Rivolgersi a **L. Regini** Udine, via Manzoni 13.